

pro — architettura in movimento

pro —
2021
—2025

Elezioni

per il rinnovo del **Consiglio**
dell'Ordine degli architetti PPC
di Roma e provincia

—Programma



Come si vota
inquadra il codice QR con la fotocamera
e apri il link al filmato

www.proarchitetturainmovimento.it

Un PROGRAMMA aperto

Il nostro impegno si articola attorno a quattro punti principali strettamente interconnessi tra di loro:

- Restituire all'architettura e alla professione di architetto il ruolo che gli compete nella società e nelle trasformazioni del territorio e dei centri urbani, promuovere l'approvazione di una legge nazionale sull'architettura per diffondere la qualità dell'architettura, del paesaggio e stimolare buone pratiche come il "concorso di progettazione" in due gradi.
- Tutelare il professionista – nonché la committenza – nella gestione ordinaria della nostra professione, lavorando in trasparenza per l'unificazione delle procedure e delle piattaforme della pubblica amministrazione favorendo la digitalizzazione dei servizi, delle procedure e dell'accesso a tutti i documenti abilitativi;
- Promuovere l'utilizzo di un contratto di garanzia che tuteli committente e professionista, assicurando un alto livello di preparazione, aggiornamento e specializzazione attraverso un sistema di abilitazione, formazione e perfezionamento avanzato, nonché di compensi professionali adeguati;
- Perfezionare e intensificare la comunicazione e favorire il dialogo tecnico-culturale tra professionisti e istituzioni. L'obiettivo è informare in modo chiaro e raggiungere una più ampia partecipazione democratica degli iscritti per creare quella solidarietà professionale necessaria a sollecitare cambiamenti divenuti improrogabili.
- Affrontare le sfide sociali ed ecologiche del nostro tempo attraverso l'esercizio della professione dell'architetto in tutte le sue articolazioni e scale di progetto, come il cambiamento climatico, la diversità culturale e sociale, l'uso delle tecnologie per semplificare e facilitare procedure ed elaborazioni.

Per concludere, le nostre proposte sono finalizzate alla tutela del 'fare architettura', perché nella qualità del nostro lavoro, come nel giusto compenso, si misura il livello del nostro vivere civile. Riteniamo necessaria in tal senso una rilettura critica dei principi e dei regolamenti del sistema ordinistico, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.

PREMESSE

Il piano NextGenerationEU e le sfide che ci attendono

Dopo lo shock pandemico, si profilano nuovi orizzonti di rinascita, intesa nel senso più ampio. Accordi internazionali, anche di natura economica, prospettano un'era di ricostruzione che per il nostro Paese potrebbe essere paragonabile a quella che seguì l'ultima guerra. Nella ricostruzione si liberano energie morali, intellettuali, economiche. La società si rinnova e si aprono opportunità di crescita e miglioramento per tutti.

A questo scenario si aggiunge il fatto che Roma è stata troppo a lungo trascurata dai poteri centrali e necessita di uno sforzo aggiuntivo per ritrovare il ruolo che le compete, anche come Capitale della nazione. Tutta la filiera produttiva delle costruzioni: progettisti, imprese, artigiani, organismi finanziari, fornitori dei materiali, dovranno impegnarsi nel pretendere insieme dal Governo un'adeguata quota parte dei fondi NextGenerationEU. Tutte le diverse figure professionali ed imprenditoriali coinvolte dovranno lavorare in coordinamento, ma nel rispetto delle competenze di ciascuna categoria ed evitando conflitti di interesse, in un quadro di regole certe e di corretta concorrenza.

Le sfide tematiche del Piano che riguardano più da vicino la professione dell'architetto si concentrano attorno a questioni da tempo discusse nelle agende politiche nazionali e internazionali: sostenibilità e digitalizzazione.

Con la disponibilità dei fondi un problema chiave sarà **garantire la trasparenza** nella loro utilizzazione. Per conseguire questo obiettivo, un **ruolo centrale** spetterà alla **Pubblica Amministrazione**, come elemento regolatore, di indirizzo e garanzia. Importantissimo anche il ruolo formativo dell'**Università**, premessa indispensabile per la qualità delle prestazioni professionali.

Nel campo della operatività vanno tenuti ben distinti – nel rispetto delle reciproche competenze – il ruolo del progettista e del direttore dei lavori, da quello del costruttore, evitando conflitti di interesse e commistioni opache.

È fondamentale **restituire dignità alla professione** riappropriandoci dell'importante **valore sociale** che l'Architetto rappresenta nella società.

Crediamo questa sia una delle strade principali per garantire una concorrenza sana e dare una reale opportunità ai giovani. È di fondamentale importanza che le nuove generazioni – così come le vecchie – tornino a credere in questa città e nel suo territorio: naturale, abitato, sociale. Roma dovrà essere, per raggiungere tale scopo, una città che premi il merito e non l'appartenenza a consorterie di vario tipo. Servono nuove narrazioni e la nostra categoria professionale può e deve collocarsi al meglio in questo momento storico per ricoprire un ruolo strategico anche in settori nuovi, oltre che a quelli già consolidati.

Se riusciremo a fare tutto questo, allora veramente architetti, costruttori, gli attori della filiera dell'edilizia, nonché tutti gli stakeholder coinvolti nelle trasformazioni urbane e sociali, potranno realmente essere protagonisti della grande rinascita che si annuncia.

Noi non vogliamo perdere questa occasione!

1. SERVIZI AGLI ISCRITTI

I servizi agli iscritti sono al primo posto negli obiettivi che ci siamo dati per rendere l'Ordine, oltre che un ente pubblico a tutela e garanzia del cittadino, un organismo utile e proficuo per i professionisti. Tra i servizi erogati abbiamo aggiunto alle normali consulenze nelle varie tematiche, il progetto **CICLOPE**, **mini-Ciclope** e **PARIARCI**

La commissione **CICLOPE** è stata istituita al fine di supportare l'attività professionale degli iscritti dell'OAR nei **procedimenti edilizi**. L'obiettivo è quello di trasformare la commissione sempre più in utile supporto alle amministrazioni comunali e degli iscritti nel dirimere le sempre presenti **questioni edilizie ed urbanistiche**. La commissione esprime infatti dei pareri consultivi non vincolanti sui procedimenti edilizi (CILA, SCIA, PDC) presentati dai richiedenti e può porsi come organo autorevole per generare risposte condivise su questioni che generano delle impasse.

L'emergenza Covid-19 ha peggiorato le difficoltà di comunicazione con le pubbliche amministrazioni, pertanto è stato aggiunto il servizio "*mini-Ciclope*" per consulenze di carattere tecnico-legale su aspetti come il mancato rispetto dei tempi procedurali delle pratiche, dubbi interpretativi della normativa urbanistico/edilizia ed eventuali rigetti di istruttorie interpretabili, valutati da una commissione di esperti.

Un altro aspetto importante è quello di assistere gli iscritti e rispondere ai loro quesiti in merito all'utilizzo delle nuove procedure telematiche semplificate disposte da Roma Capitale per le pratiche di condono edilizio. È questo il senso dell'iniziativa – denominata «**PARIARCI**» – avviata con le istituzioni interessate tenendo conto delle criticità segnalate dagli iscritti.

PARIARCI si pone l'obiettivo di implementare progressivamente sia l'offerta amministrativa, sia le competenze dei tecnici, instaurando un dialogo diretto tra i professionisti e gli uffici comunali e in stretta collaborazione con l'amministrazione capitolina.

Il percorso è in atto ma bisognerà ancora lavorare con determinazione per una crescita della efficienza delle procedure amministrative che abilitano l'attività urbanistica sul territorio capitolino.

Vanno infine incrementati, promossi e comunicati maggiormente una serie di convenzioni e agevolazioni riservate agli iscritti sia nell'ambito professionale sia nell'ambito familiare e del tempo libero.

Progetto Giovani: rafforziamo il futuro, proponiamo opportunità

L'avvio della professione di Architetto è un momento particolarmente critico in cui il difficile equilibrio tra teoria e pratica è reso concreto nella distanza tra Università e Ordine. In tal senso crediamo sia fondamentale ridurre questo divario, riconoscendo i laureandi e i neo/laureati legittimi fruitori di alcuni servizi dell'Ordine.

A ciò si aggiunge la necessità di istituire servizi ad hoc anche per neoiscritti e under 35 iscritti all'OAR oltre che laureandi e/o laureati in architettura. Le questioni che accomunano i neo e i futuri iscritti all'OAR, sono in gran parte legate alle difficoltà della professione di architetto. L'Ordine cercherà di farsi promotore di azioni e servizi, che saranno utili anche per gli iscritti da più tempo, per aiutare i neoprofessionisti a non commettere errori e a rendere più facile l'avvio alla professione, attraverso "*start-up* di architettura". A tal proposito si propongono le seguenti attività:

- 1) assistenza nel percorso del tirocinio abilitante pre/post attività professionale;
- 2) convenzione con THE HUB per postazioni *smartworking* agevolate 24|7 per 365 giorni/anno;
- 3) stanze condivise per riunioni B2C certificate, per agevolare la rappresentanza di studi neocostituiti da max 5 anni;
- 4) biglietto da visita elettronico, con certificazione delle competenze integrato al tesserino CNS;
- 5) accesso gratuito al salone delle invenzioni e ad altri eventi culturali specifici per la circolazione di idee e competenze professionali, per stimolare accordi economici e collaborazioni;

- 6) partecipazione diretta a installazioni temporanee e mostre di progetti nella Casa dell'Architettura dell'Acquario Romano;
- 7) consulenze gratuite su marchio studi di architettura classe 42 (servizi di architettura) e portfolio;
- 8) consulenze gratuite per *ingegnerizzazione* e business plan legati ai brevetti di architettura.

Si nasce Architetti, si diventa inventori

“Inventare” in architettura significa innescare un processo virtuoso finalizzato alla produzione di benessere, ricchezza economica sociale e culturale, pertanto è fondamentale la istituzionalizzazione-certificazione della figura e delle competenze dell'Architetto inventore. Inventore di processi, metodi, prodotti, forme, parole, tecnologie, materiali e quanto altro si possa immaginare. L'architetto deve tornare al suo ruolo di costruttore/progettista di futuro e di visioni di un mondo ed una società innovativa. Bisogna incrementare il servizio di consulenza su Brevetti e Diritto di autore, portandolo anche a scala nazionale, aggiungendo i servizi di *ingegnerizzazione* e fattibilità, estensioni estere ed accordi bilaterali con Ordini europei lavorando per la realizzazione del salone delle invenzioni di architettura.

L'obiettivo è quello di sostenere gli architetti che hanno fame di invenzioni ed innovazione nell'approccio ai cosiddetti *BENI IMMATERIALI*. Si tratta di beni non monetari, individualmente identificabili, privi di consistenza fisica e sono, di norma, rappresentati da diritti giuridicamente tutelati (Brevetti, Modelli di Utilità, Disegni e Modelli, Marchi di forma, denominativi e figurativi).

Questo tipo di strumenti oltre che per l'Architetto inventore, risulteranno utili anche al caso di chi svolge una professione di carattere più tradizionale, tenendo conto della attuale circolazione di materiale documentario sul web e sulla necessità della sicurezza delle reti e della protezione di diritti di autore.

Città Metropolitana _ Città Regione

Rafforzare la presenza dell'OAR, in modo omogeneo, su tutto il territorio della Città Metropolitana di Roma, consentendo agli iscritti di sentirsi sempre più coinvolti nella vita ordinistica: dalla formazione agli eventi, fino ai servizi utili alla professione, è stato un importante obiettivo portato avanti dalla Commissione Città Metropolitana in questi anni, attraverso l'organizzazione di numerose iniziative.

Tra le attività realizzate c'è l'approvazione del protocollo di Intesa con Lazio Innova - che ha permesso all'Ordine di istituire la **Casa de'IIArchitettura di Zagarolo**, presso Palazzo Rospigliosi, quale riferimento per tutte le aree limitrofe. Al fine di dare ascolto e prestare servizi agli iscritti sul territorio metropolitano, sono in previsione ulteriori Punti OAR sul territorio e in tale direzione sono stati intrapresi incontri per l'attivazione della Casa dell'Architettura a Bracciano con il Comune di Bracciano.

Nel corso dell'attuale mandato sono stati siglati accordi per esperienze di formazione e orientamento a Marcellina, Guidonia Montecelio, Velletri e Grottaferrata, con la finalità di favorire l'acquisizione di competenze specifiche ed aggiornamenti professionalizzanti per gli iscritti all'OAR dell'area metropolitana di Roma, con il riconoscimento di crediti formativi.

È stato indetto il Premio P.A.A.C. Premio Arte & Architettura Colleferro dedicato ai cento anni della nascita del Bauhaus, con tre giorni di eventi e mostre realizzati nel 2019 (25-27 ottobre) nel comune della provincia romana.

Un protocollo di collaborazione è stato siglato con il Comune di Cerveteri per l'avvio di un concorso di progettazione per la riqualificazione di alcune aree del centro storico, attualmente in fase di preparazione. È stato avviato il percorso per un accordo in ambito concorsuale anche per il Comune di Santa Marinella.

Occasioni di confronto, aggiornamento e divulgazione di iniziative, attività, servizi dell'OAR rivolti agli iscritti della città metropolitana: è questo l'obiettivo delle assemblee di zona organizzate dall'Ordine. Ne sono state realizzate otto solo nel 2021, nei seguenti comuni: Civitavecchia, Colleferro, Guidonia Montecelio/Tivoli, Lanuvio, Manziana, Monterotondo, Nettuno, Velletri.

Sono state intraprese, infine, numerose azioni volte alla sensibilizzazione degli uffici tecnici dei comuni dell'area metropolitana con l'obiettivo di favorire univocità nell'applicazione delle norme urbanistiche e edilizie. L'Ordine si è fatto promotore di iniziative a supporto delle attività delle amministrazioni sul territorio - incluse misure transitorie - per fronteggiare le difficoltà del periodo anche connesse alla pandemia globale, che ha complicato l'attività professionale.

Il lavoro fatto in questi anni: convegni formativi, visite guidate, mostre, eventi ed altre attività, compresa la sensibilizzazione degli uffici tecnici per l'interpretazione univoca delle norme, è solo l'inizio di un percorso importante per avvicinare all'OAR tutti gli iscritti residenti nella città metropolitana.

Alimentare e informare l'attività dell'OAR con iniziative e attività svolte nella provincia e nella regione di Roma è coerente con l'attuale discussione sul Roma Città Regione che a livello nazionale e locale si discute negli ultimi mesi. Servirà all'OAR per offrire supporto, servizi (monitoraggio, diffusione di linee guida e protocolli standard), promozione e valorizzazione del patrimonio fisico, naturale e sociale che è oggetto di interesse dei professionisti architetti di tutte le specialità.

2. COMUNICAZIONE

Dal 2018 al 2021 è stata fatta una vera e propria rivoluzione che si vuole portare avanti e perfezionare, implementando la comunicazione culturale e politica in favore degli iscritti.

Abbiamo realizzato in questi ultimi anni un nuovo portale web, potenziato e rivoluzionato i social network, creato la nuova rivista AR MAGAZINE (spendendo 1/4 rispetto al passato), inventato la nuova rivista digitale AR WEB e molto altro.

AR MAGAZINE – rivista dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e provincia che ha trasformato completamente la precedente esperienza di AR in un magazine monografico tematico – ha attivato un percorso editoriale per rilanciare cultura e professione, a Roma e in Italia, attraverso approfondimenti di qualità sulle principali attività formative dell'OAR. Si tratta di brossura filo refe in italiano e inglese con formato 24x30 cm, con caratteristiche e specifiche tipiche di una rivista internazionale.

La rivista è prodotta dalla casa editrice dell'Ordine, Architetti Roma edizioni (a differenza del passato, quando la rivista dell'Ordine veniva prodotta all'esterno): in questo modo le risorse economiche dell'OAR non vengono sprecate e viene attivato un processo virtuoso di ottimizzazione ed efficientamento del sistema.

Il nuovo format editoriale di AR MAGAZINE ha riscosso un ottimo successo, con la distribuzione della rivista in numerose librerie italiane. La traduzione in inglese ha permesso anche una parziale diffusione all'estero, fattore positivo per il rilancio del nostro Ordine in Italia e nel mondo:

Sono stati pubblicati, dal 2018 ad oggi, 5 numeri della rivista per un totale di 1.376 pagine:

1- AR MAGAZINE n.120 / Attualità critica di Bruno Zevi. Linguaggi del contemporaneo / Critical relevance of Bruno Zevi. Languages of contemporary architecture / 248 pagine.

2- AR MAGAZINE n.121 / Roma sognata. Gli archivi di architettura dal Nolli alle nuove poetiche radicali / Rome as a Dream. Architectural archives, from Nolli to the new radical poetics / 448 pagine.

3- AR MAGAZINE n.122 / Invenzioni romane. Brevetti, marchi, modelli, design del XXI secolo / Roman Inventions. Patents, trademarks, models, design of the XXI century / 232 pagine.

4/5- AR MAGAZINE n.123-124 / Abitare Roma capitale. Storia e visioni dal 1871 al prossimo futuro / Inhabiting Rome Capital of Italy. History and Visions from 1871 into the Near Future / 448 pagine.

È in uscita a settembre 2021 un numero doppio di 464 pagine (AR MAGAZINE n.125-126) interamente dedicato a Luigi Moretti e all'Archivio Moretti Magnifico che l'Ordine Architetti Roma ha completamente digitalizzato in collaborazione con Architetti Roma edizioni.

In futuro sarà necessario proseguire su questa strada producendo nuovi volumi tematici della rivista, moltiplicando il coinvolgimento degli architetti romani e implementando l'offerta culturale attraverso la creazione di nuovi Tascabili di AR MAGAZINE, libri di approfondimento realizzati da autori vari e dagli iscritti OAR attraverso call pubbliche.

AR WEB – nuova rivista digitale dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e provincia nata nel 2021 – vuole approfondire argomenti fondamentali per i professionisti, dando sempre più voce agli iscritti e raccogliendo i contributi dei protagonisti.

La nuova rivista – testata giornalistica online con articoli, interviste, video – punta ad essere un «contenitore» a disposizione di tutti, innovativo e in continuo aggiornamento, sui temi di maggiore interesse per gli iscritti all'Ordine di Roma.

AR WEB si inserisce in un programma organico dell'Ordine Architetti Roma: da un lato AR MAGAZINE, rivista istituzionale OAR disponibile in grandi volumi cartacei e in formato pdf; dall'altro AR Web che completa l'offerta editoriale e rappresenta un indispensabile e veloce strumento di comunicazione digitale per dar voce ai professionisti romani; un luogo di confronto con approfondimenti culturali e professionali.

Anche per AR WEB dovranno essere potenziati in futuro alcuni aspetti, implementando l'offerta di video e podcast, realizzando una trasmissione TV che coinvolga i professionisti romani.

È infine necessario avviare una nuova comunicazione politica a supporto delle attività dell'Ordine, per mettere in luce le evoluzioni del programma e costruire nuove battaglie in favore degli iscritti: potenziando le redazioni OAR ed il coordinamento nel settore comunicazione è infatti possibile contribuire al rilancio di contenuti politico culturali per la professione, ribadendo che l'Architetto ha un ruolo determinante per costruire il futuro del nostro Paese.

3. FORMAZIONE

L'obbligo formativo di aggiornamento professionale per gli Architetti, introdotto dal DPR 137/2012, si deve tramutare in un'effettiva opportunità di crescita, culturale, tecnica e professionale e come tale deve essere percepita dagli iscritti, questo è l'obiettivo che ci siamo dati, fornendo un supporto, valido e concreto all'aggiornamento delle conoscenze, individuando possibili nuovi campi di attività e valorizzando così il ruolo istituzionale e sociale dell'architetto, nell'interesse della collettività.

Il programma di offerta formativa che abbiamo proposto nel primo mandato, si è basato su un percorso in cui avessero particolare rilievo le tematiche legate: al mondo della professione, all'aggiornamento normativo e alle esigenze provenienti dalla società, per strutturare una figura professionale all'altezza del suo ruolo, qualificata e aggiornata. I risultati di questa attività, guardando i numeri, appaiono ad oggi molto positivi: 38.742 iscritti, nel quadriennio 2018-2021, hanno partecipato a convegni e webinar gratuiti, 4.082

quelli che hanno partecipato a corsi a pagamento; il 48% degli utenti si sono dichiarati “molto soddisfatti”, il 44% “soddisfatti”.

Ma si può e si deve migliorare e, nell’ottica del lavoro condiviso, il gruppo che si occupa della formazione, ha elaborato nuove linee programmatiche, partendo dall’esperienza maturata.

Si ritiene abbia dato validi risultati e sia da mantenere uno dei capisaldi del sistema formativo che ci siamo dati e cioè che l’OAR si assuma direttamente la responsabilità della proposta formativa, della sua qualità, senza delegare a soggetti esterni. L’interazione con i soggetti esterni può verificarsi solo nei casi di collaborazione effettiva, previa valutazione positiva del progetto formativo proposto.

Per quanto riguarda la struttura formativa, si prevede una semplificazione e dell’organizzazione e delle procedure: previa la redazione di un nuovo Regolamento della Formazione, si intende ridurre il numero di Commissioni, snellendo le procedure per l’accreditamento degli eventi formativi, con il fine di evitare una sovrapposizione di funzioni.

Per quanto riguarda i percorsi formativi attualmente in essere (Architettura, Pianificazione, Paesaggio e Conservazione, Professione, Storia e Critica, Sostenibilità, Digitalizzazione e BIM, Valutazione, Sicurezza e Accessibilità), si prevede una loro riorganizzazione, al fine di creare i presupposti per un’attestazione che “certifichi” le competenze maturate da ciascun iscritto, oltre ai crediti formativi.

A proposito delle tematiche relative all’Innovazione tecnologica e dei materiali e al Design, che si ritiene dovranno essere valorizzate nell’ambito dei percorsi formativi, si dovrà elaborare una formula per coinvolgere aziende produttrici di materiali e tecnologie per l’architettura, selezionando le più innovative nel campo della ricerca, della sostenibilità, dei nuovi materiali, e con particolare attenzione ai brevetti realizzati.

Infine, con riferimento all’idea di proporre agli iscritti “pacchetti di servizi” aggiuntivi rispetto a quelli base, in relazione alle diverse esigenze derivanti all’attività svolta, si intende approfondire la possibilità di prevederne alcuni percorsi finalizzati a incentivare la formazione e l’aggiornamento specialistico e/o abilitante.

4. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Semplificazioni, funzionamento degli uffici pubblici, sussidiarietà, digitalizzazione, sburocratizzazione e futuro di Roma, sono alcuni dei temi di cui ci siamo costantemente occupati nel mandato, ma sarà sempre più importante continuare a farlo nei prossimi anni con maggiore costanza e determinazione.

Gli **Ordini professionali** sono enti pubblici di garanzia sociale, svolgono servizi di interesse generale e si pongono come garanti della deontologia professionale. Lo Stato chiede al sistema ordinistico il controllo del comportamento e della qualità dei servizi offerti dagli iscritti. Gli Ordini non sono un sindacato di parte ma enti pubblici e, come tali, hanno l’obiettivo del miglioramento delle condizioni reali del territorio. Pertanto la **sussidiarietà** (collaborare con le altre amministrazioni pubbliche), diventa il **Principio cardine** in base al quale dovrebbero operare.

In una città come Roma non si può non guardare al futuro, dovrà essere messa in grado di attirare finanziamenti e di poterli spendere creando la città di domani. Per farlo bisognerà puntare «sul confronto e sulla **partecipazione**».

È ormai prioritario lo «**sblocco della macchina amministrativa**: gli uffici pubblici – di Roma e non solo – devono essere messi in condizione di funzionare correttamente, cosa che oggi non avviene. Soprattutto a causa della carenza di personale. Già due anni fa mancavano 60 persone al Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica (Dpau), Archivio progetti e Ufficio condono». Oggi la situazione si è aggravata: servono almeno 80 dipendenti nel solo Dpau.

Non possiamo permetterci di aspettare anni in attesa che la situazione si normalizzi, è necessario agire subito e diventa perciò indispensabile la sussidiarietà quale azione-ponte concreta.

Il futuro delle costruzioni sul territorio romano passa dallo sblocco della situazione al Dpau, basti pensare al rilascio dei titoli edilizi, dalla Cila alla Scia fino al permesso di costruire. Ma anche alle attestazioni sul fronte Superbonus 110%.

L'arrivo annunciato dei cospicui finanziamenti legati al PNRR è una occasione irripetibile per rendere la macchina amministrativa efficiente e in grado di gestire la trasformazione e l'evoluzione di Roma Capitale non più rinviabile. Ma occorre capire concretamente come attuare l'aggiornamento del sistema organizzativo-attuativo e delle procedure.

5. CONCORSI E GARE DI PROGETTAZIONE

Il tema del 'concorso di progettazione', in particolare l'analisi e il perfezionamento di alcune 'tipologie concorsuali', è stato oggetto di riflessione operativa negli ultimi quattro anni per OAR e sarà la base per contribuire ad accrescere la qualità dell'architettura anche attraverso il perfezionamento delle procedure, offrendo un servizio "OAR Concorsi" che supporti clienti pubblici e privati ad istruire e perfezionare il bando di concorso.

Il concorso di progettazione, praticato in architettura da secoli, può risultare la migliore formula di attribuzione di un incarico poiché esso può aiutare a dare priorità, da parte di chi giudica, alla migliore qualità progettuale disponibile fra i partecipanti, e a stimolare gli stessi a riversare in un progetto il miglior pensiero progettuale possibile.

Un concorso di architettura, inoltre, può essere utilizzato per selezionare un "team", un gruppo di lavoro, che includa imprenditori, costruttori, un consorzio che propone soluzioni progettuali.

In un momento come quello attuale, certamente positivo, in cui si promuovono concorsi validi attraverso piattaforme digitali ben collaudate e sempre più conosciute, è necessaria un'azione corale che coinvolga più figure professionali, volta da un lato a migliorare la struttura del concorso, disincentivando, dall'altro, procedure che sono risultate poco efficaci. Le Gare di Affidamento d'Incarico, ad esempio, pur preferendo i requisiti al progetto, sono uno strumento largamente diffuso. Basti pensare che, secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Nazionale sui Servizi di Architettura e Ingegneria (ONSAI), nel periodo tra gennaio e settembre 2020, a fronte di 88 concorsi di progettazione sono state organizzate ben 2.923 Gare. Esistono diversi altri modi per selezionare un professionista o un gruppo per attribuire un incarico, ma il concorso di progettazione continua a rimanere l'unico sistema e l'unico procedimento formale riconosciuto che garantisce benefici specifici e la migliore opportunità per un cliente (pubblico o privato) di procedere ad una selezione informata e consapevole.

Bisognerà lavorare su due fronti: in prima istanza, promuovere e spiegare fra i professionisti ed il sistema della rete delle amministrazioni pubbliche, degli imprenditori e dei costruttori quali sono:

I VANTAGGI DEL CONCORSO: orientare l'innovazione, attrarre nuovi talenti, aumentare il livello di consapevolezza, risparmiare tempo e denaro, innalzare il livello della qualità del progetto e scegliere fra più opzioni, incrementare il coinvolgimento della comunità e di destinatari del progetto. Rendere la procedura il più possibile equo, condiviso ed efficace.

Le **STRATEGIE OPERATIVE:** continuare a lavorare sulla qualità delle piattaforme e dei procedimenti: sarebbe auspicabile una piattaforma nazionale consenta anche a coloro che non sono interessati o partecipanti ad uno specifico concorso e che non sono addetti ai lavori di poter comunque consultare agilmente il bando, la procedura e i risultati.

—Vantaggi del concorso di progettazione

Il processo di sensibilizzazione non può che partire da una maggiore conoscenza dello strumento stesso, attraverso una strategia che metta a sistema strumenti, soggetti ed obiettivi. La formazione di figure qualificate, l'istituzione, negli Ordini Provinciali, di uffici di supporto nelle fasi organizzative e le piattaforme di gestione dei concorsi devono confluire in un unico network condiviso e capillare.

Bisognerà promuovere conferenze, mostre e pubblicazioni, in dialogo con il CNAPPC, sensibilizzando ad una buona pratica; raccontare un concorso di progettazione nelle sue diverse fasi su canali di divulgazione non specialistici (RaiPlay, Sky, Netflix, Amazon Prime, ecc...). L'intento è quello di accreditare il concorso come strumento cardine nell'affidamento di incarico, avvicinando la cittadinanza e le nuove generazioni all'architettura e favorendo la partecipazione e la collaborazione degli stessi architetti.

—Strategie operative

Se il concorso in due gradi appare essere, nella struttura, lo strumento più efficiente (elaborazione progettuale limitata in prima fase, approfondita solo successivamente e con riconosciuto un premio economico), gli aspetti procedurali su cui intervenire sono molteplici: nomina dei componenti della giuria in concomitanza alla redazione del bando; fornire adeguata documentazione, tempi di espletamento e remunerazione; pubblicare gli esiti di tutti i classificati a conclusione della prima fase; prevedere la possibilità per la giuria di interpellare i partecipanti selezionati per eventuali chiarimenti, attraverso la piattaforma del concorso per garantire l'anonimato. Il presupposto, tuttavia, è che per rendere il concorso uno strumento davvero efficace, è necessario che esso assicuri l'affidamento dei successivi livelli di progettazione e Direzione Lavori al vincitore, garantendo la qualità dell'opera realizzata e non solo del progetto.

Si sta lavorando molto con il CNAPPC e si è creata una cabina di regia comune: allo stato attuale composta dagli Ordini di ROMA, BOLOGNA, MILANO e TORINO per arrivare ad una piattaforma unica condivisa per la gestione dei concorsi. È importante avere un'unica piattaforma perché spesso le amministrazioni pubbliche cercano quella piattaforma che più sia incline ad accettare le proprie condizioni, che spesso non incentivano la possibilità di accesso ai giovani o al professionista non ha il curriculum di incarichi adeguato alle grandi commesse

6. UNIVERSITÀ TIROCINI ESAMI DI STATO

Dopo poco più di vent'anni dal "Processo di Bologna" (riforma internazionale dei sistemi di istruzione superiore dell'Unione europea), che ha dato forma attraverso una serie di riforme all'attuale assetto dei corsi di laurea istituiti in Italia, l'Università e gli Ordini professionali hanno l'opportunità di riflettere congiuntamente col fine di incrementare la qualità dei rispettivi ambiti di competenza rispetto alla professione dell'architetto, condividendo e collaborando su iniziative di reciproco interesse.

Sulla base di stime a campione risulta che soltanto una percentuale che non supera il 10% dei laureati romani (soprattutto triennali) negli ultimi cinque anni si è iscritta all'OAR: ciò è dovuto al rapporto fra il numero dei laureati, le opportunità di lavoro offerte dalla città di Roma e la presenza di infrastrutture per i giovani. Bisognerebbe invertire il trend rendendo attrattiva Roma anche per i giovani studenti e gli architetti stranieri, inserendo OAR, in sinergia con la municipalità, dipartimenti universitari di architettura (design, disegno, progettazione, restauro, storia, strutture, tecnica, tecnologia e urbanistica) nella già attiva (forse troppo esclusiva e autosufficiente) rete delle accademie straniere e delle università straniere con sede a Roma (più di cinquanta), attivando un corposo e articolato "Rome program" sia per gli studenti che per i giovani professionisti che intendano fare esperienze di traineeship presso OAR, le Pubbliche Amministrazioni, le Università, i Musei e le Soprintendenze.

Il dialogo tra Università e Ordini Professionali si rende ancora più necessario e fondamentale a seguito della recente approvazione alla Camera del disegno di legge "Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti". L'obiettivo della riforma, da quanto riportato sul sito della Camera, è quello di "trasformare la discussione della tesi di laurea nella sede di accertamento delle competenze tecnico-professionali che abilitano all'esercizio della professione, consentendo così al neolaureato di esercitare subito la professione stessa, senza dover attendere i tempi del superamento dell'esame di Stato".

Assistere alle sedute dell'Esame di stato per Architetto permette di constatare che gli studenti neo-laureati sono soliti affrontare la prova come passaggio indispensabile per l'iscrizione all'Albo acquisendo spesso nozioni ad hoc, senza che queste siano state sedimentate o integrate alle conoscenze acquisite entro

l'esperienza di studi svolta all'università che, in Italia, per sua natura non è un percorso professionalizzante, non è un'accademia, ma ha altri riferimenti istituzionali storicamente radicati in altre tradizioni.

Risulterebbe molto utile, quindi, introdurre nel curriculum universitario (degli ultimi anni) un pacchetto di corsi di studio "professionalizzanti" (costruzioni, edilizia, urbanistica e deontologia professionale) opzionali o obbligatori, tenuti da esperti invitati (professionisti o funzionari della Pubblica Amministrazione) che introducano gradualmente i laureandi, futuri professionisti, ad acquisire conoscenze orientate a sostenere la prova dell'esame di stato, con consapevolezza e maturità, facendo sedimentare gli studi e stimolare le vocazioni personali.

Parallelamente, gli studenti universitari (inclusi dottorandi e post-doc) potrebbero conseguire crediti partecipando all'organizzazione delle attività stesse dell'Ordine (ad esempio come borsisti del futuro eventuale Urban Center), a corsi per gli iscritti sui temi di deontologia, oppure conseguire un numero di crediti entro convenzioni stabilite fra Università e Ordine che riguardano ambiti emergenti e sperimentali della professione, che renderebbero più competitivo l'accesso sul mercato del lavoro: gli aspetti della sostenibilità (energetica, ambientale, economia circolare), gli strumenti digitali (BIM, HBIM, postproduzione, grafica, portfolio), le competenze in materia di lavori pubblici, sicurezza, appalti, gestione e contabilità. Conseguire gli aggiornamenti, le certificazioni e le qualifiche a costi più accessibili allargherebbe, inoltre, la base degli iscritti partecipanti ai corsi e renderebbe i costi dei corsi più sostenibili per gli organizzatori; di rimando, ciò sarebbe a favore degli iscritti che usufruirebbero così di corsi e/o cicli di corsi di alta qualità, completi e aggiornati, formulati in collaborazione tra Pubblica Amministrazione, Università, Ordine.

Si potrebbero integrare le informazioni acquisite da Università e Ordine su piattaforme web dedicate a tirocini e career service, come Job Soul, offrendo agli iscritti e agli studenti italiani e stranieri un servizio in grado di monitorare le opportunità professionali, i tirocini brevi, e che supporti gli stessi per la costruzione del portfolio nei contenuti, nella forma e per quanto attiene la "presenza" sul web. Ciò permetterebbe anche all'Ordine di aggiornare un database degli iscritti e di favorire occasioni e opportunità professionali.

Se tutto quanto detto porterà anche all'attivazione di lauree professionalizzanti, ciò sarà valutato nelle sedi opportune, ponderando e razionalizzando le risorse già disponibili, evitando di proporre formule non finanziabili e i cui effetti sarebbero verificabili solo dopo vent'anni senza incidere nell'immediato, confrontandosi con le esperienze praticate in altre realtà professionali europee ed extraeuropee, compatibili con il sistema professionale ed universitario italiano. L'attuale discussione sui titoli universitari abilitanti per i corsi di laurea in architettura, sollecitata come detto sopra dal Disegno di Legge che ha riguardato in prima istanza la laurea abilitante in medicina e chirurgia, farmacia e psicologia, richieste dagli ordini e collegi professionali dopo i primi mesi dell'emergenza sanitaria COVID-19, deve tenere conto che le suddette discipline mediche già prevedevano all'interno dei loro ordinamenti didattici un significativo numero di tirocini interni alle strutture ospedaliere. L'occasione di pensare ad una laurea abilitante in architettura è un'ulteriore opportunità di riflessione complessiva sullo stato dell'arte, sia della formazione che della professione; in entrambi i casi si registra una condizione di affaticamento nella gestione delle procedure dovuta al sovrapporsi negli anni di norme e burocrazia, che non hanno inciso sulla qualità generale dell'esercizio della professione e della formazione dell'architetto e dei loro rispettivi effetti sulla società civile.

L'Ordine, in collaborazione con l'Università, dovrebbe sollecitare l'acquisizione di competenze e aggiornamento sugli aspetti più specificamente imprenditoriali, per chi fra gli iscritti intenda avviare un percorso professionale proiettato verso la dimensione innovativa artigianale e industriale (start-up, brevetti, ecc.).

Occorre discutere complessivamente e congiuntamente (Università e Ordini professionali) dello stato dell'arte e dei nuovi (eventuali) orizzonti professionali dell'architettura, ascoltando le osservazioni e le proposte di tutti gli attori coinvolti, per integrare (per quanto è possibile) l'attuale curriculum formativo dell'architetto dei crediti necessari per corrispondere alle esigenze attuali del mercato professionale.

7. DIPENDENTI PUBBLICI

L'Ordine degli Architetti è sempre apparso ai dipendenti pubblici un'istituzione molto distante non solo dai loro interessi, ma anche dalle loro necessità, esigenze e criticità. Con la precedente consiliatura, però, si è iniziato un percorso che si intende continuare ed implementare cercando di affrontare proprio tali problematiche attraverso l'offerta di servizi e supporti.

Il primo obiettivo sarà, pertanto, quello di individuare tali criticità attraverso la predisposizione di un apposito questionario da inviare a tutti gli iscritti, specificando quali sono le motivazioni che spingono alla formazione di un elenco dedicato ai dipendenti pubblici ossia a coloro che operano nell'ambito delle strutture degli enti pubblici a tutti i livelli e, quindi, all'interno degli uffici statali, parastatali, enti locali e che operano nell'ambito della docenza in scuole pubbliche di ogni ordine e grado ad esclusione dei professori universitari già inseriti in un apposito elenco a loro dedicato. Alla luce delle risultanze del questionario sarà organizzato un gruppo di lavoro formato sia da dipendenti pubblici, sia da liberi professionisti, che focalizzi e definisca i diversi ruoli e le diverse esigenze. In questo particolare momento poi le criticità che interessano gli architetti dipendenti pubblici sono notevolmente ampliate dalle disposizioni del DL 77/2021 che, finalmente, mette in atto una serie di misure volte alla ottimizzazione, semplificazione ed accelerazione dell'iter burocratico delle procedure; questo significa, quindi, relativo contenimento dei tempi dei processi autorizzativi in fase istruttoria ed in fase finale che vanno ad incidere in alcuni dei settori oggetto del PNRR tra cui la transizione ecologica, le opere pubbliche, la digitalizzazione al fine di favorirne la completa realizzazione.

Occasione lavorativa unica questa, soprattutto per gli architetti liberi professionisti ma fonte di ulteriore notevole lavoro per i dipendenti pubblici che si troveranno ad affrontare, non sempre con competenze specifiche, una serie di ulteriori adempimenti e cambiamenti. Considerando poi che le azioni, necessarie alla realizzazione dei progetti strategici, costituiscono provvedimenti di pubblica utilità, indifferibili e urgenti, si comprende la delicatezza e la complessità della questione.

Quindi, in questo particolare momento, l'OAR si deve fare promotore di iniziative volte ad affiancare ed a supportare il pubblico dipendente nelle sue varie e complesse criticità.

Si propone pertanto, l'intensificazione e l'ampliamento di una serie di specifici servizi offerti dall'Ordine oltre che l'organizzazione di una formazione mirata per i dipendenti delle P. A. rivolta non solo a superare tali criticità ma, soprattutto, a valorizzare la figura dell'architetto, dipendente pubblico, con la riorganizzazione del proprio ruolo squisitamente tecnico demandando ad altre specifiche professionalità le fasi non tecniche delle procedure.

Si propone, inoltre, di intervenire, nelle opportune sedi, per 'sensibilizzare le Amministrazioni pubbliche all'incremento degli organici ormai completamente carenti di risorse umane anche nell'ottica dell'inserimento dei giovani colleghi neo-laureati.

Ulteriori proposte riguardano:

- Attivazione di uno sportello per porre quesiti in merito all'attività svolta o per segnalare le loro peculiari problematiche all'interno degli Enti di appartenenza;
- Campagna di comunicazione presso gli iscritti circa le azioni intraprese e da intraprendere nell'ambito della delega per i Dipendenti Pubblici;
- Attività periodiche da svolgere attraverso: convegni, seminari, corsi, newsletter e servizi dedicati agli architetti dipendenti delle P.A;
- Istituzione di uno sportello di consulenza specifico per i dipendenti delle P.A. per affrontare le peculiari problematiche legate alle loro diverse attività all'interno degli Enti di appartenenza;
- Organizzazione di incontri periodici tra architetti delle P.A. appartenenti ad istituzioni di diversi livelli per confrontare le proprie azioni amministrative, verificare e concordare procedure, limiti ed azioni, in relazione alla normativa relativa ad opere pubbliche, edilizia, urbanistica, ecc.
- Creazione di un tavolo permanente c/o l'Ordine, formato da architetti dipendenti delle P.A. per condividere esperienze, indirizzi, normative, procedure e presentare proposte integrative per norme, regolamenti segnalando sovrapposizioni e contraddizioni;
- Svolgimento da parte dell'Ordine, in compartecipazione con le stesse Amministrazioni, di una specifica formazione di alta qualità, cogente e continua, per i tecnici dipendenti delle P.A.

- Partecipazione degli architetti dipendenti delle P.A. dei vari Enti alla formazione dell'OAR su materie specifiche di propria competenza;
- Possibilità di accreditamento dei corsi svolti all'interno della propria Amministrazione;
- Verifica dell'obbligatorietà di iscrizione all'Ordine per i dipendenti della P.A. e reintroduzione del rimborso della quota per l'iscrizione all'Ordine.

Si tratta di tutta una serie di azioni rivolte a valorizzare la qualità dell'operato dei dipendenti pubblici; è basilare confermare la importanza che tale figura tecnico-culturale ha nei diversi settori dell'Amministrazione Il presunto è quello di una crescita professionale del ruolo degli architetti della PA per una crescita della stessa PA. Un ruolo, quello dell'architetto dipendente pubblico, fondamentale per la crescita del paese che dovrà essere ben definito nella sua complessità.

8. COMPETENZE PROFESSIONALI

Chiarire i ruoli e le competenze degli architetti junior, pianificatori e paesaggisti, definire gli ambiti e le interferenze con le altre categorie professionali come geometri, periti, ingegneri, è un impegno difficile, ma non più rimandabile. In questi anni è stato fatto uno studio importante in proposito, ma è fondamentale confrontarsi con le altre categorie professionali e con il legislatore a livello nazionale coinvolgendo il CNAPPC ed evidenziando adeguatamente il **ruolo sociale** della nostra professione.

Bisogna avere una visione più ampia e guardare all'orizzonte, il futuro sono le società multiprofessionali e non esiste più la figura dell'architetto "artigiano" che controlla tutto il progetto dalla a alla z, la complessità delle norme, delle tecnologie e dei processi costruttivi, rende indispensabile un lavoro multidisciplinare in team, dove però l'architetto deve avere un ruolo di guida, supervisione e controllo indispensabile per la qualità dell'architettura, (*architetto dal greco ἀρχιτέκτων essere a capo nell'arte del costruire*).

Ciò non toglie che sia necessario fare ordine tra le competenze delle varie categorie professionali, chiarendone i ruoli e le responsabilità, in base ai percorsi formativi di ciascuno, proprio perché dovranno lavorare in squadra, **non è più accettabile doversi riferire ad una normativa di quasi 100 anni fa.**

Bisogna chiarire anche il rapporto tra professionisti senior e junior, che nascono da esigenze giuste ma che non trovano collocazione perché la norma è carente e manca il percorso di inserimento, inoltre il nuovo ordinamento che ha istituito le categorie di Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore, è approssimativo e incompleto, non ha definito ruoli e competenze, non ha chiarito gli ambiti di intervento. Si dovrà lavorare ripartendo dalla figura dell'Architetto a garanzia della collettività e definire specializzazioni per le varie sezioni e settori, una possibile soluzione potrebbe essere quella di riunire tutte le professioni interne al Settore A – Architetto, Pianificatore Territoriale, Paesaggista e Conservatore - in una base comune che corrisponde alle attività professionali del Settore B – Architetto Junior e Pianificatore Territoriale Junior - restituendo forza alla figura storicizzata dell'Architetto' e istituire corsi di laurea professionalizzanti per le specializzazioni in paesaggio, pianificazione e conservazione. Tali specializzazioni dovranno corrispondere a delle competenze specifiche che potranno essere richieste in sede di gara, in assimilazione a quanto avviene nelle professioni mediche.

Un tema particolarmente spinoso è quello della competenza per gli interventi sugli immobili vincolati e sugli edifici con caratteristiche storico-artistiche. La norma primaria attribuisce all'architetto un ruolo primario ed esclusivo sul restauro, (la figura dell'ingegnere è prevista solo per la parte squisitamente tecnica), ma ci sono diverse interpretazioni sulla tipologia di edifici a cui si riferisce. Il Regio Decreto n. 2537 del 23.10.1925 ha dato delle direttive e delle indicazioni chiare sul ruolo dell'Architetto in materia di restauro, ma le successive norme, le Circolari Ministeriali, le sentenze e le interpretazioni varie, non aiutano a fare chiarezza nella giungla di beni immobili soggetti a varie tipologie di vincoli diretti e indiretti.

Si dovrà lavorare con le Soprintendenze, con il Ministero dei Beni Culturali e con il Parlamento, per arrivare ad un chiarimento normativo non più rinviabile, con l'obiettivo della salvaguardia del nostro patrimonio architettonico e paesaggistico e dei nostri centri storici, ma con uno sguardo al futuro, all'innovazione, alla

sostenibilità e alla rigenerazione urbana. Non si garantisce una prospettiva alle nostre città “congelando” i centri storici.

9. ARCHITETTI IUNIOR

Chiarire il ruolo e le competenze degli architetti iunior non per creare un “recinto” che ne limiti i campi di azione ma per definire in maniera chiara quali siano le qualità e il valore del lavoro di un architetto iunior in un gruppo di progettazione.

Il percorso formativo e professionale post-laurea triennale dovrà essere rivalutato e incentivato, secondo criteri che ne riconoscano i valori per la ricchezza, diversità e velocità di risposta a esigenze più attuali.

L’entusiasmo dei giovani laureati triennali, nell’intraprendere un percorso mirato di approfondimento efficace e rispondente alle esigenze progettuali, sarà fondamentale nella partecipazione ai grandi Concorsi Nazionali e Internazionali.

Nel concreto, una tra le tante idee è quella di incentivare la preparazione alla metodologia progettuale BIM in maniera ben strutturata e progressiva anche sul campo, in supporto agli studi professionali che sono in costante ricerca di professionalità rispondenti alle richieste normative Nazionali e Internazionali ormai non più procrastinabili.

Non più contrapposizione all’interno di uno stesso ordine, ma stretta collaborazione ed interazione tra iunior e senior, in cui ognuno possa rappresentare una grande risorsa per l’altro.

Questa joint venture potrà dare un vantaggio all’uno in termini di conclusione e compimento delle proprie competenze professionali e all’altro con un rapido supporto nella gestione del divario informatico e tecnologico che si sta creando sempre più con il passare del tempo.

Per questo è importante che tutto ciò avvenga e sia riconosciuto e incentivato a livello locale e nazionale al più presto.

10. SICUREZZA, PROTEZIONE CIVILE, INCLUSIONE

Quest’anno decorrono 40 anni di attività del “Gruppo di Protezione Civile presso l’OAR”, che fu il primo in Italia ad attivarsi nell’ambito del sistema ordinistico. Da quel momento in poi il Gruppo ha svolto attività costante e continua in tutte le emergenze sismiche. L’opera è sempre stata volontaria e gratuita, ma, espressa al più alto livello disciplinare. Sono portatori di valenze morali di solidarietà sociale, oltre che specialisti sui temi del dissesto alle strutture, ed è per questo che riteniamo importante valorizzare, promuovere e sviluppare questa attività.

Sono anche opportunità di esperienze formative a giovani architetti, che poi, durante il proprio sviluppo professionale, possono affermarsi nei campi del RECUPERO, del RESTAURO, del CONSOLIDAMENTO, della CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI.

Il nostro Paese presenta vulnerabilità infinite e ci sembra assurdo dover aspettare un terremoto per intervenire, anzi, per le competenze acquisite sul campo, crediamo che il “Rilevatore della vulnerabilità”, possa essere considerata una nuova figura professionale, da utilizzare principalmente in “tempi di pace” nella Prevenzione.

Abbiamo in programma di operare in sinergia con Province, Regione, Comuni, per promuovere i PIANI DI PROTEZIONE CIVILE e sostenere il fascicolo di vulnerabilità nelle scuole, negli edifici pubblici e su ogni manufatto instabile.

Il terremoto, il dissesto idrogeologico, il cambiamento climatico, l'erosione del suolo, le frane, le alluvioni, etc. sono fenomeni che riguardano il territorio, i manufatti, i centri urbani, proprio le materie sulle quali l'architetto è competente a poter porre le giuste contromisure di riduzione del rischio.

Con la Struttura Tecnica Nazionale (STN) sono stati raggiunti traguardi mai pensati prima in ambito di protezione civile, i cui elementi fondanti sono:

1. Costituzione di un'unica organizzazione operativa interdisciplinare, con il concorso di architetti, ingegneri, geologi e geometri;
2. Riconoscimento dei professionisti nel Sistema della Protezione Civile, come recepito dal vigente "Codice della Protezione Civile" (D.lgs. n°224 del 02.01.2018);
3. Formazione professionale con corsi AeDES, comprensivi di corsi sui Beni Culturali, finalmente a costo "zero".
4. Nuove "regole di ingaggio" per la mobilitazione, con priorità a livello territoriale.
5. Semplificazione nella rendicontazione dei rimborsi per i mobilitati.

Crediamo molto nelle potenzialità di questa struttura, sulla quale l'OAR ed il CNAPPC dovranno consolidare l'opera fin qui svolta ed evolverla fino al raggiungimento tangibile dei condivisibili propositi ivi presenti.

L'obiettivo è definire un vero e proprio progetto istituzionale dell'OAR, per promuovere modelli di riqualificazione, attraverso la rigenerazione urbana, la qualità architettonica, l'innovazione digitale e tecnologica, il risparmio energetico.

Altro tema fondamentale da implementare è quello riguardante la progettazione inclusiva e l'Universal Design. L'Ordine, al fine di promuovere la progettazione universale e per garantire l'accessibilità a tutti, ha costituito da anni l'Osservatorio Accessibilità. Si ritiene che questo organo abbia ancora delle potenzialità inesprese. Investire maggiormente energie su questi temi e riconsiderarli da nuovi punti di vista è oggi necessario per gli architetti. Va alimentato un dibattito culturale capace di generare linguaggi progettuali accattivanti, contribuendo così alla costruzione di spazi inclusivi dall'alta qualità architettonica. Bisogna essere pronti e culturalmente aggiornati anche perché queste tematiche rappresentano interessanti settori lavorativi anche in vista degli obiettivi di sviluppo sostenibile contemporanei e della fase di rilancio che si prospetterà col PNRR.

Rispetto all'Osservatorio, gli assi da potenziare attualmente individuati sono i seguenti:

- una maggiore e più efficace comunicazione dei contenuti formativi, culturali e delle attività promosse
- coinvolgimento di attori diversi da mettere in relazione con gli iscritti, dalle associazioni al mondo imprenditoriale, alle istituzioni.
- promozione di attività che possano avere un impatto sul territorio
- creazione di servizi d'ascolto ed assistenza sulla progettazione inclusiva anche per le difficoltà ordinarie professionali
- formazione "concreta ed empirica" sui temi legati all'inclusione, anche attraverso visite di luoghi ed esperienze etichettati come *best practice*, al fine di superare dibattiti spesso troppo legati agli aspetti burocratici e normativi, affrontando la materia con linguaggi semplici e di immediata comprensione.

11. GLI APPALTI PUBBLICI E I RAPPORTI CON LE IMPRESE

Negli ultimi decenni le varie norme che si sono succedute in tema di appalti pubblici, hanno emarginato sempre più la figura dell'architetto rispetto all'impresa esecutrice, a scapito del progetto come "opera d'ingegno" e della qualità dell'architettura.

Il motivo della proliferazione delle gare di progettazione a scapito dei concorsi, è dovuto al declino della concezione del progetto come opera d'ingegno nell'interesse collettivo e alla sua trasformazione come servizio economico da valutare "al ribasso" come qualsiasi altra fornitura.

È necessario ripristinare, soprattutto presso l'opinione pubblica, il valore del progettista e del progetto, come unica garanzia di qualità nei confronti della committenza, sia pubblica che privata. La progettazione deve ritornare ad essere Opera d'Ingegno, e non servizio remunerabile al ribasso.

È purtroppo diffusa nell'opinione pubblica la convinzione che la commistione (opaca) di progettista, direttore dei lavori e impresa faciliti l'operatività. Tale commistione costituisce invece la premessa per ogni genere di abuso, e della cattiva esecuzione dei lavori, in quanto vengono a mancare i controlli tradizionali sull'esecuzione stessa.

Bisogna far capire all'opinione pubblica che l'impresa è sempre una controparte, (togliendo a questa definizione ogni accezione negativa, significa solo avere interessi potenzialmente divergenti), del committente, sia esso pubblico o privato, mentre il progettista e il direttore dei lavori sono coloro che tutelano gli interessi del committente stesso. La buona esecuzione nasce da un sano contraddittorio tra la direzione dei lavori e impresa, sulla base di un progetto esecutivo ben redatto. L'impresa ha già i suoi strumenti per tutelarsi, attraverso il direttore di cantiere, le riserve in corso d'opera e l'arbitrato.

Tale commistione è motivata, (non sempre in buona fede dai politici), dalle difficoltà e dalla crisi degli enti appaltanti ed in particolare del Genio Civile. Problematiche che impongono sempre più spesso l'affidamento "chiavi in mano" per la realizzazione di opere pubbliche ad un unico organismo anomalo, che fornisce progettazione, direzione dei lavori e realizzazione, e quindi privo dei tradizionali controlli nella realizzazione dell'opera.

Per ripristinare l'operatività degli enti appaltanti è necessario incentivare e motivare la Pubblica Amministrazione sia a livello di formazione, (gli Ordini professionali e le Università potrebbero intervenire sul programma formativo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione), sia affiancando un percorso formativo per i dirigenti degli Enti locali in analogia all'Ena francese, in particolare per le materie attinenti il genio civile e i lavori pubblici.

12. URBANISTICA E PIANIFICAZIONE

Oggi è sempre più difficile esercitare la professione dell'architetto a Roma e in provincia, l'aspetto più delicato è il passaggio dall'idea, che si trasforma in un progetto, alla realizzazione dello stesso, che sia un'edificio o un brano della città. I liberi professionisti spendono la maggior parte del loro tempo lavorativo nella burocrazia delle procedure, aggravata pesantemente dal Covid, e nella interpretazione delle norme e dei regolamenti vigenti, fino alla compilazione della semplice modulistica diventata pari ad un trattato

internazionale. La progettazione diventa l'ultimo dei problemi a cui si dedica la minor parte del tempo impiegato per un lavoro, con effetti evidenti nella gestione del territorio e nella trasformazione delle città.

A ciò si aggiunge una economia di settore in crisi e una committenza pubblica e privata priva di una visione a lungo termine e disinteressata alla qualità, incagliata in un groviglio inestricabile tra leggi, norme e regolamenti che i diversi apparati burocratici dovrebbero applicare. Ci sono conferenze di servizi con la partecipazione di più di trenta Enti, ognuno dei quali si esprime in base al proprio strumento e/o regolamento e modus operandi, tra l'altro con sovrapposizioni e conflitti di competenze, in cui la sintesi dei diversi pareri e delle relative prescrizioni, anche se tutti positivi, rende di fatto irrealizzabile l'intervento. Per non parlare delle tempistiche con pareri spesso arrivati mesi e mesi dopo la chiusura della conferenza dei servizi nei termini di legge.

Tutto ciò si ripercuote sia sulla pianificazione urbanistica sia sulla progettazione architettonica, con il risultato di un territorio immobilizzato sia in termini di sviluppo che di salvaguardia stessa.

La sovrapposizione dei Piani di coordinamento, Piani urbanistici generali, Piani attuativi e Piani di settore, ognuno con le proprie norme, regolarmente in contrasto tra loro, sembra quasi una volontà per condannare la città di Roma ad un inevitabile declino in confronto a molte altre realtà italiane ed europee.

Se proviamo ad elencare i diversi strumenti in essere ad oggi, tenendo presente che anche quegli strumenti sovraordinati che dovrebbero essere di solo coordinamento o di tutela, sono diventati nel frattempo veri e propri strumenti di pianificazione con indici edificatori e categorie di intervento edilizie rese prescrittive: Piano Territoriale Regionale Generale, Piani Territoriali Provinciali Generali, Piano Territoriale Paesistico, Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piani Regolatori Generali, Piani Urbanistici Comunali Generali, Piani del Commercio, Piani di Lottizzazione, Piani Particolareggiati, Piani di Insediamento Produttivo, Piani di Recupero, Piani di Zona, Programmi Integrati di Intervento, Programmi di Recupero Urbano, Patti Territoriali, PRUSST, Piano Autorità di Bacino, Piani di Assetto dei Parchi, Piani della mobilità, a cui vanno aggiunti qualche decina di leggi regionali sul governo del territorio che devono essere applicate e verificate anche in rapporto alla legislazione nazionale, essendo l'urbanistica materia concorrente.

Se consideriamo che la strumentazione urbanistica è interpretata, dagli enti preposti, sempre nel modo più vincolante, in modo da far valere il proprio diritto di veto su qualunque iniziativa di trasformazione e sviluppo e aggiungiamo infine gli estemporanei vincoli imposti dal Ministero dei Beni Culturali, (che a volte riguardano e tutelano intere vaste aree che comprendono anche discariche, borgate abusive, ambiti di città consolidata), appare evidente che l'architetto progettista è veramente disarmato anche solo al pensiero di immaginare uno sviluppo del territorio in termini qualitativi e in tempi realistici.

Pertanto, le azioni da intraprendere nei confronti delle varie amministrazioni sicuramente devono essere volte alla **semplificazione del quadro normativo e regolamentare** in modo da **garantire regole e tempi certi** nelle procedure con l'obiettivo di liberare gli architetti nell'esercizio del proprio lavoro e di garantire agli investitori, anche stranieri, l'effettiva **realizzabilità** degli interventi prefissati e la **certezza delle tempistiche** che sono fondamentali.

Esistono già normative regionali volte alla semplificazione delle procedure, che vanno rese efficaci nei vari Comuni attraverso un lavoro di coordinamento, sarà altresì necessario spingere le amministrazioni comunali ad una revisione delle Norme Tecniche di Attuazione e dei Regolamenti Edilizi verso una semplificazione e chiarezza dei dispositivi, e in particolare per Roma, va svolta un'azione di sollecito nei confronti dei diversi uffici tecnici municipali e dipartimentali affinché ci siano interpretazioni, dei regolamenti e delle norme, univoci e riferiti alle specifiche competenze, nel rispetto delle tempistiche previste dalla legge.

Numerose sono poi le pratiche nazionali e internazionali contemporanee di *urbanistica complementare*: regolamenti/procedure leggeri, paralleli all'urbanistica ordinaria, capaci di ampliare il ventaglio degli strumenti d'azione sulla città e utili attuare trasformazioni urbane che necessitano di tempi brevi e di risposte efficaci. La stessa pandemia ha posto la necessità di strumenti nuovi e responsivi. Affrontare questi temi, all'interno tavoli di lavoro con l'amministrazione e attraverso la promozione culturale degli interventi contemporanei di questo tipo, agevolerebbe il lavoro dell'architetto nei processi di rigenerazione e permetterebbe il proliferare di sperimentazioni urbane.

L'imminente arrivo dei fondi europei del PNRR è l'ultima occasione per liberare Roma e la Provincia dal degrado e dalla paralisi che sta uccidendo questo territorio, e per ritornare ad essere un modello di sviluppo, consapevole e sostenibile, in Italia e in Europa.

13. URBAN CENTER CASA DELL'ARCHITETTURA

In vista delle prossime sfide e per dare forza alle iniziative già discusse e in attesa di essere istruite e attuate, anche a Roma, come in altre città globali, non si può rimandare ancora l'istituzione di un URBAN CENTER, un contenitore di idee e di proposte, riconoscibile e presente sul territorio, all'interno del quale integrare realtà già presenti dentro OAR e aperto alla sperimentazione di nuovi strumenti di interazione fra attori istituzionali, professionali, imprenditoriali, sociali. L'URBAN CENTER dovrà ottimizzare risorse e indirizzare con maggiore coerenza gli obiettivi di breve e lungo periodo in favore e a supporto della comunità di attori che gravitano attorno al mondo dell'architettura, dell'edilizia, delle costruzioni e del design a Roma, in tutte le sue forme e le sue scale.

L'Urban Center dovrà confrontarsi con le istituzioni locali e nazionali che si occupano della trasformazione delle città e del territorio, animare il dibattito, ma soprattutto tracciare percorsi che illustrino 'come' si possono attuare opere piccole o grandi, ma che hanno l'ambizione di trasmettere una visione alta del progetto di architettura nell'interesse della comunità, e che rendano chiaro anche ai non addetti ai lavori quanto l'architettura può essere determinante per trasformare la realtà fisica e sociale di una città.

Le iniziative dell'Urban Center terranno conto della 'militanza culturale' con cui gli architetti in epoca moderna, tradizionalmente, si identificano e si mobilitano, ma non tralasceranno la necessità di coltivare un atteggiamento progettuale 'proattivo' e realistico perché i progetti (in particolare quelli esito di consultazioni) non rimangano 'sulla carta'. In questo senso l'Urban Center amplificherà il ruolo istituzionale di 'formazione' di OAR secondo una formula rinnovata, la più autentica per un Ordine Professionale, simulando azioni dimostrative (progetti pilota, concorsi, workshop, mostre, ecc.) che chiariscano e illustrino le potenzialità e i limiti dei vecchi e dei nuovi strumenti legislativi e amministrativi (Legge regionale sulla Rigenerazione Urbana, PNRR, Bonus per l'edilizia, Edilizia Sociale, ed altre opportunità e opzioni che verranno). Le esperienze 'sul campo' (Esquilino, Corviale, Eur, ecc.) che sono già state sperimentate negli ultimi anni da OAR, nel quadro di diverse iniziative, costituiscono un patrimonio di conoscenze che sarà valorizzato, commentato, perché sia il più possibile conosciuto dagli iscritti e a partire dalle quale si individueranno temi e sfide per il futuro.

Articolazione dell'**Urban Center**:

1. Le **Case dell'Architettura** (Acquario Romano e punti OAR sul territorio della provincia) luoghi del ritrovato rapporto tra Ordine e amministrazioni locali con il compito di promuovere la cultura architettonica e l'architettura contemporanea nel territorio, attraverso mostre, premi, conferenze, incontri e iniziative di carattere nazionale e internazionale. Favorendo il confronto e lo scambio tra la cultura architettonica e le altre forme e linguaggi del sapere, attraverso cicli di film, incontri con autori e manifestazioni interdisciplinari.
2. La **Commissione Rapporti con il Territorio**. Una commissione che segua con attenzione le iniziative che si sviluppano sul territorio a partire dalle libere associazioni di cittadini e stakeholder locali, che promuova presso gli iscritti e non solo la conoscenza di quanto avviene nei territori con l'obiettivo di formare l'architetto come facilitatore degli interventi di trasformazione capace di attivare procedure e progetti di qualità.
3. L'**Ufficio Progetti Speciali**. Un ufficio dedicato ad individuare finanziamenti Regionali, Nazionali ed Europei, selezionare i bandi, costruire i partenariati – regionali, nazionali ed europei - necessari ad assicurare il successo dei progetti, istruire i progetti stessi e presentarli alle istituzioni appaltanti. Un

ufficio strategico che consentirebbe all'OAR di reperire risorse extra per finanziare in primis lo stesso Urban Center ma anche per altre iniziative di promozione della figura e del ruolo degli architetti nei progetti complessi di trasformazione territoriale, di rigenerazione urbana, così come per ricerche e progetti sperimentali.

4. La **Casa della Città**, istituita a suo tempo dal Comune di Roma presso l'edificio ex manifattura tabacchi sede dell'ufficio patrimonio e mai decollata, potrebbe essere la sede dove delocalizzare l'Urban Center, alcuni uffici dedicati dell'OAR e i servizi agli iscritti lasciando la sede attuale dell'Acquario come sede di rappresentanza per gli eventi della Casa dell'Architettura, gli incontri internazionali, gli eventi dedicati al dialogo con le istituzioni e la politica.
5. **SPAM**, il festival dell'Architettura di Roma promosso dall'OAR (giunto alla sua terza edizione), l'obiettivo è quello di trasformarlo, farlo crescere e renderlo il punto di arrivo delle attività svolte durante l'anno negli avamposti culturali sopra descritti. Il festival per assolvere al suo obiettivo principale, ossia quello di promuovere e diffondere la cultura architettonica e la figura dell'architetto, dovrà calarsi anche nei quartieri e nei territori, applicare interventi sperimentali possibilmente capaci di permanere anche dopo l'evento, animare e riattivare spazi alle diverse scale come manifestazione empirica di ciò che le trasformazioni urbane e gli architetti possono fare oggi anche solo gestendo risorse già presenti nei territori.

14. AMBIENTE, CAMBIAMENTO CLIMATICO E DIVERSITA'

L'ambiente naturale e antropico, i paesaggi agrari, rurali, costieri, montani, delle aree interne oltre che urbani, sono parte di eco-sistemi che hanno tradizionalmente interessato gli studi e le elaborazioni progettuali degli architetti, a tutte le scale, includendo competenze tecniche e discipline diverse. Fin dal secondo dopoguerra la società civile sta affrontando sfide ecologiche, sociali, tecnologiche sempre più complesse che richiedono continuo studio, approfondimento, cambiamento di prospettive, aggiustamenti tecnici e procedurali, che nelle ultime decadi hanno messo sotto stress la situazione economica internazionale e nazionale con conseguenze economiche sull'industria delle costruzioni.

Tutto questo insieme di questioni ha favorito l'attivazione negli anni recenti di corsi di studio specialistici come quello dell'architetto paesaggista, dell'esperto di conservazione del patrimonio storico, del designer, del pianificatore, ecc., sebbene l'attivazione e coesistenza di albo diversi abbia comportato non poche difficoltà, la cui importanza ha reso necessario un punto specifico (vedi sopra) di discussione nell'agenda di Pro Architettura in Movimento.

Tuttavia, il patrimonio di conoscenze, esperienze e di professionalità sperimentato negli ultimi vent'anni dagli architetti iscritti ai rispettivi albo specifici (paesaggista, conservatore, ecc.), deve contribuire e favorire la costituzione di gruppi di lavoro multidisciplinari, articolati, competitivi, che sappiano interpretare in modo più evoluto, seppure aperto a soluzioni flessibili, il carattere "collaborativo" della professione dell'architetto. Indispensabile, oggi, per contribuire a costruire (e non subire) ed impostare (e non rincorrere) le linee principali di un percorso orientato alla costruzione della società e della città futura e del destino dei territori non abitati, fornendo proposte e soluzioni tecnico-estetiche a questioni di carattere globale.

Fra questi, le emergenze climatiche, energetiche, ecologiche, che oggi sono sintetizzate dagli osservatori internazionali attraverso gli obiettivi del UN's Sustainable Development Goals, il programma denominato Green New Deal, le proposte IFLA per un Resilient, Healthy, Youth, Everyday, Enduring Landscape, e le opportunità dei fondi dei Recovery Plans europei, dimostrano quanto gli architetti, gli architetti paesaggisti assieme alle altre figure professionali coinvolte nell'industria delle costruzioni, possono contribuire costruendo una metodologia integrata e olistica di saperi.

15. LEGGE SULLA QUALITÀ DELL'ARCHITETTURA

Sono decenni che si parla di legge per l'Architettura, ma è necessario un processo partecipativo tra i diversi Ordini provinciali in dialogo aperto con le altre professioni, il CNAPPC, le imprese, il Parlamento, i Ministeri interessati e le istituzioni italiane e straniere, (in Spagna è in corso un'esperienza di costruzione di una legge per la qualità dell'architettura e dell'ambiente costruito incentrata su un modello fortemente partecipativo), per approdare non ad una legge per gli architetti, ma ad un sistema in grado di favorire una svolta, anche economica, e che guarda al **futuro modo di vivere**, al **benessere sociale**. Concetti fondamentali per ripensare città e ambiente costruito. Il miglioramento della condizione umana sarà elemento fondamentale per qualsiasi attività nel futuro, sia privata che pubblica.

Sulla scia del progetto, annunciato negli scorsi mesi dalla presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, del *New European Bauhaus*, (che si richiama alla scuola fondata da Walter Gropius nel 1919), facendo perno anche sulle risorse del *Next Generation Eu*, si propone come piattaforma creativa e interdisciplinare, un *think-do tank*, con l'obiettivo – si legge nella presentazione ufficiale – di creare: «uno spazio di incontro per progettare modi di vivere nel futuro, situati al crocevia tra arte, cultura, inclusione sociale, scienza e tecnologia, costruendo e immaginando un futuro che sia sostenibile, inclusivo e bello, per le nostre menti e anime».

L'obiettivo è quello di favorire una svolta nella qualità della vita ed allargare lo sguardo verso uno scenario di scala europea, e non solo, serve una visione sempre più ampia, un nuovo progetto culturale europeo».

È auspicabile favorire il ricorso alla partecipazione dei cittadini nell'iter legislativo. Un uomo, nella sua vita, è essere multipolare: lavoratore e consumatore, proprietario e utente, a volte autore, altre puro destinatario. Un aspetto importante del processo partecipativo, quindi, è la volontà di cercare di racchiudere i molteplici aspetti della vita cittadina nello sviluppo dell'architettura, per renderla più 'piacevole' possibile per le generazioni attuali e future.